

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

7 · 2025



Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici



UniMe
1548

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne»
Università degli Studi di Messina

I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» - Mascalucia (CT)

CONTATTI

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne» – Polo Universitario dell'Annunziata
98168 Messina

Indirizzo e-mail: classicavox@unime.it

Contatto tecnico: Dario Orselli (dario@unime.it)

URL: <https://cab.unime.it/journals/index.php/ClassicaVox>

Copyright ©
2025

Quest'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons AttributionNonCommercialNoDerivatives 4.0 International il cui testo è disponibile alla pagina Internet <https://creativecommons.org/licenses/byncnd/4.0>

ISSN 2724-0169 (*online*)

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

7 · 2025



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

2025

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

DIREZIONE

Nicola BASILE - Paola RADICI COLACE - Anna Maria URSO

COMITATO SCIENTIFICO

Sergio AUDANO (Genova); Mario BOLOGNARI (Messina); Loredana CARDULLO (Catania); Menico CAROLI (Foggia); Paolo CIPOLLA (Catania); Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ (A Coruña); Giuseppe GIORDANO (Messina); Brigitte MAIRE (Lausanne); Claudio MELIADÒ (Messina); Angelo MERIANI (Salerno); Philippe MUDRY (Lausanne); Michele NAPOLITANO (Cassino); Vincenzo ORTOLEVA (Catania); Nicoletta PALMIERI DARLON (Reims); Maria Rosaria PETRINGA (Catania); Rosario PINTAUDI (Firenze); Donatella PULIGA (Siena); Massimo RAFFA (Lecce); Rosa SANTORO (Messina); Luigi SPINA (Bologna); Renzo TOSI (Bologna); Giuseppe UCCIARDELLO (Messina).

COMITATO DI REDAZIONE

Lucia Maria SCIUTO (Catania); Mario LENTANO (Siena); Domenico PELLEGRINO (Messina); Maria Rosaria STRAZZERI (Catania).

COMITATO TECNICO

Cettina COSENZA, Nunzio FEMMINÒ, Dario ORSELLI
(Università degli Studi di Messina, Sistema Bibliotecario di Ateneo – SBA)

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

Classica Vox è una Rivista annuale di Studi Umanistici *on-line*, consultabile e scaricabile *open access*, che coniuga in un'unica proposta editoriale la ricerca scientifica e la sperimentazione didattica per un dialettico confronto di saperi ed esperienze tra Università e Scuola.

Nasce dalla già consolidata collaborazione tra il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina e l'I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» di Mascalucia-Catania, e si rivolge, nella declinazione delle sue Sezioni, sia agli studiosi impegnati nella ricerca scientifica sia ai docenti interessati alla proposta di nuovi modelli formativi e alla sperimentazione didattica.

Si avvale di un Comitato Scientifico internazionale e della procedura di *peer review* per la selezione e valutazione anonima dei contributi da pubblicare.

Si articola nelle seguenti Sezioni:

- Saggi e note (Filologia e linguistica, testi e contesti letterari, ricezione dell'antico)
- Sperimentazione e innovazione didattica
- Recensioni

INDICE

SAGGI E NOTE

Alessandra ROLLE <i>Una e trina. I teonimi di Cibele nell'opera di Livio</i>	9
Luigi PIROVANO <i>Mecum ipse peregi: il saggio Enea, la Sibilla e una variante virgiliana 'trascurata' (Aen. 6, 105)</i>	23
Alberto CAMEROTTO <i>Gli errori di Cassandra, gli errori del popolo (secondo Trifiodoro)</i>	45
Biagio SANTORELLI <i>La matrigna sfida Quintiliano. Il Paries palmatus e il Caecus in limine ([Quint.] Decl. mai. 1-2) negli Excerpta Parisina</i>	71
Klaus-Dietrich FISCHER <i>A Few Glances at Medicine in Early Ninth-Century Germany</i>	93
Tommaso BRACCINI <i>Giorgio Pasquali e la biografia di Virgilio: appunti dal corso fiorentino del 1940-1941</i>	119
Alessandra SCIMONE <i>Medicina antica e tardoantica. Rassegna degli studi (2025) e complementi bibliografici (2021-2024)</i>	151
 ATTI DEL CONVEGNO LETTERATURE DI RACCOLTA E RISCRITTURE DEL MONDO ANTICO. ANTOLOGIE, TRADUZIONI, PARAFRASI (MESSINA, 20-21 FEBBRAIO 2025)	
Paola RADICI COLACE <i>Letteratura di raccolta e riscritture del mondo antico. Antologie, interferenze e nomadismo</i>	201
Mario LENTANO <i>Riscritture d'autore. Servio, Virgilio e il finale delle Georgiche</i>	215
Anita DI STEFANO <i>Riscrivere i testi sacri. Tecniche parafrastiche e intertestualità classica nelle retractationes salmiche di Paolino di Nola</i>	233
Giuseppe TROVATO <i>Tradurre e compilare: il De remediis parabilibus attribuito a Galeno come fonte degli Euporista di Teodoro Prisciano</i>	267
Massimo RAFFA <i>L'epitome bizantina del Commentario di Porfirio all'Armonica di Tolemeo</i>	279

Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ <i>El corpus de Compositiones médicas del manuscrito de Módena, Archivo Capitolare, O. I. 11., s. VIII-IX</i>	287
Domenico PELLEGRINO <i>Tra le maglie del Περὶ μαρασμοῦ galenico tradotto da Niccolò da Reggio: l'apparato esegetico del ms. Dresden, SLUB, Db 92-93</i>	333
Rosa SANTORO <i>Il Marziale di Jolanda Insana: una traduzione 'programmatica'</i>	353
SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA	
Katia VANDONI, Chiaffredo Edoardo BUSSI <i>Nello specchio del mito. Alcune riflessioni sull'insegnamento di mito ed epica nei licei</i>	377
RECENSIONI	
Caterina PENTERICCI (ed.), <i>Titus Maccius Plautus. Truculentus</i> , 2024 (Giancarlo ABBAMONTE)	401
Laura D'AMATI, Manes. <i>Rituali di congedo e sopravvivenza culturale</i> , 2025 (Mario LENTANO)	413
Sara CONTINI, <i>Human Dignity in the Latin Reception of Origen</i> , 2023 (Emanuele CASTELLI)	419
Lorenzo LIVORSI, <i>Venantius Fortunatus's Life of St Martin. Verse Hagiography between Epic and Panegyric</i> , 2023 (Daniele DI RIENZO)	423
AUTORI	429

L'epitome bizantina del Commentario di Porfirio all'Armonica di Tolomeo

SOMMARIO

Il *Commentario* di Porfirio all'*Armonica* di Tolomeo si presenta, in un piccolo gruppo di codici, in forma epitomata. Il presente contributo muove dall'analisi quantitativa e contenutistica del rapporto tra il testo integrale e l'epitome per proporre un'ipotesi sugli scopi e gli interessi dell'epitomatore.

Parole chiave: scienza armonica, epitome, Porfirio, Tolomeo.

ABSTRACT

The text of Porphyry's *Commentary* on Ptolemy's *Harmonics* is provided by a small group of manuscripts in an epitomised version. This article analyses the relationship between the integral text and the epitome in quantitative terms as well as with reference to contents, to offer a hypothesis on the epitomiser's interests and aims.

Keywords: harmonics, epitome, Porphyry, Ptolemy.

Dei settantatré manoscritti attualmente noti contenenti il *Commentario* di Porfirio all'*Armonica* di Claudio Tolomeo¹, otto² ne presentano il testo in una versione epitomata³ e priva (con l'eccezione di **h_{Par}**) della dedica introduttiva all'ignoto Eudossio⁴. Il testo è organizzato in unità numerate da 1 (α') a 97 (φζ'); la disposizione della scrittura, pressoché concorde in tutti i testimoni, permette poi di individuare tre ulteriori suddivisioni non numerate, il che porta il totale dei capitoli alla cifra tonda di cento. In **h_{Par}** le lettere iniziali di ciascun capitolo sono ornate o evidenziate in vari modi, mentre negli altri testimoni i numeri dei capitoli sono vergati in margine. La numerazione procede concordemente fino al capitolo 42 (μβ'), mentre dal successivo inizia a variare nei diversi testimoni a causa di alcune omissioni⁵. Inoltre, tutti i manoscritti presentano una sorta di cesura in corrispondenza dell'inizio del capitolo 63 (ξγ'), il cui titolo (Περὶ τῆς κατὰ τὸν Ἀριστόξενον τῶν γενῶν διαρέσεως καὶ τῶν καθ' ἕκαστον τετραχόρδων) è scritto in maniera particolarmente ornata, come per introdurre l'*incipit* di una nuova sezione; in **h_{Pal}** e **h_N** tale cesura è ancor più enfatizzata dalla chiusura del capitolo precedente vergata a mo' di colofone.

¹ RAFFA 2016b, XI-XXVIII. Rispetto a DÜRING 1932, la mia *recensio* aggiunge tre codici (*Cantabr. Trin. gr.* 1308, *olim* O.5.27, sec. XVII; *Upsal. gr.* 52, sec. XVI; *Vat. Urb. gr.* 78, sec. XV), peraltro non particolarmente significativi ai fini della *constitutio textus* (RAFFA 2016, XXXI). In questo contributo i luoghi dell'epitome saranno citati con pagina e linea della mia edizione.

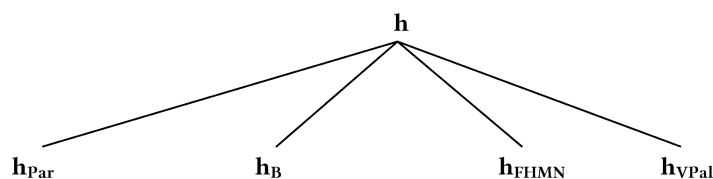
² *Flor. Magl. gr.* I, sec. XVI (**h_F**); *Hamb. inter phil. gr.* 87, sec. XVI (**h_H**); *Lond. Burn. gr.* 101, sec. XVI (**h_B**); *Mutin. gr.* 149, sec. XV (**h_M**); *Neapol. gr.* 263 (III C 5), sec. XVI (**h_N**); *Paris. Suppl. gr.* 59, sec. XV (**h_{Par}**); *Vat. gr.* 1364, sec. XV (**h_V**); *Vat. Pal. gr.* 60, sec. XVI (**h_{Pal}**).

³ Testo critico in RAFFA 2016b, 255-272.

⁴ Personaggio di difficile identificazione, cfr. RAFFA 2013.

⁵ Per comodità, in questo contributo farò riferimento alla numerazione di **h_{Par}**, che è la più regolare, così come il codice in generale appare vergato con maggior cura rispetto agli altri.

Ingemar Düring, primo editore moderno del *Commentario* dopo l'*editio princeps* di John Wallis⁶, non dedica particolare attenzione a questa epitome, i cui manoscritti colloca, senza ulteriori distinzioni, in un gruppo siglato **h** (forse da *ἑκατόν?*), che fa discendere dalla famiglia **g**, ossia dalla *διόρθωσις* realizzata dall'astronomo ed erudito bizantino Niceforo Gregora (secolo XIV), e dal lavoro esegetico di Isacco Argiro, forse allievo di quest'ultimo⁷. Per dare un'idea dell'epitome, Düring include una ridotta selezione di capitoli (*α', β', γ', ιγ', ιδ', να', πζ', <ρ'>*)⁸. Tuttavia, un esame più approfondito permette di ampliare i risultati raggiunti dall'editore svedese. Innanzitutto, sulla base delle lezioni separative e congiuntive⁹ si possono ripartire i testimoni secondo lo schema seguente:



In secondo luogo, alcune lezioni dell'epitome concordano con il Vat. gr. 187 (**V**₁₈₇), che lo stesso Düring assegna, a mio avviso giustamente, a una diversa famiglia, siglata con **m**; anche la messa in pagina delle tabelle in **hPar** mostra evidenti affinità con questo testimone¹⁰. Se ne può dedurre che chi ha epitomato il testo ha utilizzato più di un antigrafo, come dimostra anche la compresenza di lezioni caratteristiche tanto di **g** quanto di **m**: un'operazione condotta con una cura inconsueta, che va ben oltre la mera riduzione di un testo troppo lungo. È il caso, quindi, di analizzare le scelte dell'epitomatore, che ovviamente ne rivelano gli interessi.

Sarà opportuna qualche osservazione preliminare sulla relazione fra il trattato di Tolomeo e il *Commentario* di Porfirio. L'*Armonica* affronta le principali questioni della teoria armonica in modo, per così dire, ciclico, o forse, ancor meglio,

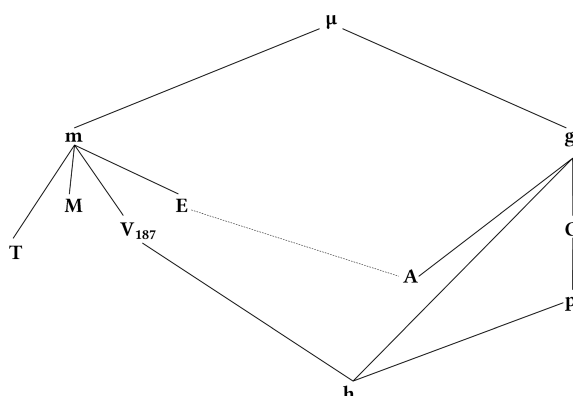
⁶ WALLIS 1699, 189-355 (l'edizione del *Commentario* si trova a 189-355).

⁷ DÜRING 1930, LIX-LXVIII; 1932, XXI-XXVI; RAFFA 2016a, LXX-LXXII. Su Gregora cfr. THEODOSSIOU *et alii* 2006; per Argiro TIBON 2008.

⁸ DÜRING 1932, XXVII-XXVIII.

⁹ Per i dettagli cfr. RAFFA 2016b, XXXIII-XXXVII.

¹⁰ Ciò mi ha indotto a una diversa configurazione stemmatica, che per comodità riporto qui (RAFFA 2016b, XXXVII):



spiraliforme, nel senso che nei tre libri che lo compongono, ciascuno composto di sedici capitoli, gli argomenti tornano ogni volta in modo più approfondito. In particolare, le definizioni fondamentali (cosa sia il suono, quali suoni siano utilizzabili in musica, da cosa derivino le variazioni di altezza dei suoni, quali siano i fondamenti delle consonanze) sono concentrate nei primi cinque capitoli del primo libro. Sono proprio questi temi a suscitare maggiormente l'interesse di Porfirio, come si evince dall'andamento del *Commentario* e come è possibile mostrare con un semplice controllo di natura quantitativa. Il fatto che tanto l'*Armonica* quanto il *Commentario* siano stati editi dal medesimo studioso (Düring, appunto) a soli due anni di distanza, per di più nella medesima sede editoriale (i *Göteborgs högskolas årsskrift*) ed esattamente con il medesimo assetto tipografico, permette infatti di assumere le righe di testo come unità di misura attendibile per un confronto. Ebbene, il rapporto tra le righe dei diversi capitoli del trattato tolemaico e quelle dei corrispondenti capitoli del commentario porfiriano (che, com'è noto, non copre tutta l'*Armonica*, ma arriva fino a 2, 7, con l'omissione di 1, 16)¹¹ può essere rappresentato con il grafico seguente, in cui i capitoli dell'*Armonica* sono riportati sull'asse orizzontale, mentre quello verticale mostra il numero di righe di Porfirio per ogni singola riga di Tolomeo:

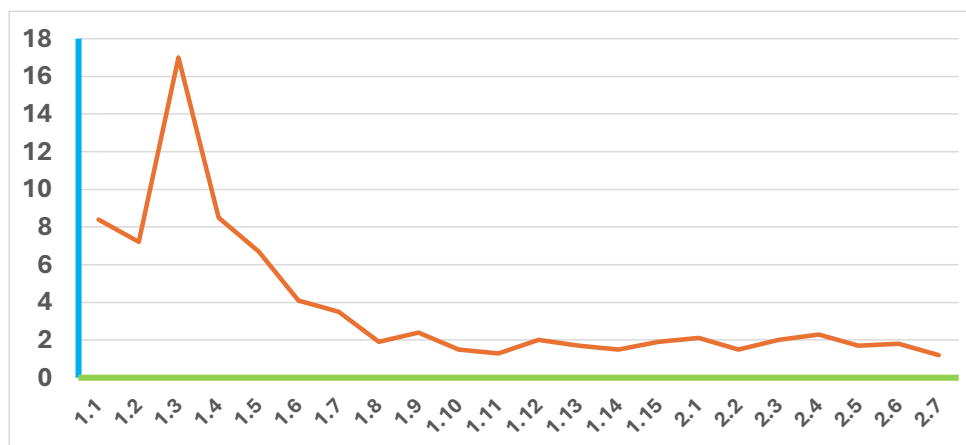


Figura 1. Rapporto Ptol. *Harm.* / Porph. *In Ptol. Harm.* espresso in numero di righe delle rispettive edizioni critiche (DÜRING 1930 e 1932).

Come si vede, il rapporto tocca il suo picco in corrispondenza di Ptol. *Harm.* 1, 3, forse il capitolo dottrinalmente più denso, dedicato alle variazioni delle diverse caratteristiche dei suoni, in particolare quelle di altezza: ogni riga di Tolomeo ne genera ben diciassette in Porfirio¹². Già dal capitolo successivo inizia una

¹¹ Le ragioni dell'incompletezza del *Commentario* non sono note. L'impossibilità di determinare la cronologia dell'opera rende la questione ancora più difficile. Sull'argomento, che comunque non è rilevante ai fini della presente discussione, cfr. RAFFA 2016a, XLIII-L (ma anche, *contra*, TARRANT 2021, che contesta, con buoni argomenti, la mia ipotesi di datazione); L-LIII.

¹² Ciò è dovuto in larga parte alla presenza, in questo capitolo, di lunghe citazioni, molte delle quali da opere altrimenti perdute: Heracl. *Introd. mus.* (36, 11-38, 10); [Archyt.] *De sap.* (38, 13-16); Democr. test. 126A Diels-Kranz (38, 22-28); Aelian. *In Pl. Tim.* (40, 6-43, 10); Dion. Mus. *De simil.* (44, 29-33); [Arist.] *De aud.* (61, 13-27; 82, 19-94, 13); Archyt. *De math.* (= fr. 1 Huffmann, 69, 12-71, 3); Theophr. *De mus.* (= fr. 716 Fortenbaugh, 75, 12-79, 29); Panaet. Iun. *De rat.* (80,

evidente decrescita, che porta, marcatamente da 1, 10 alla fine del *Commentario*, a un appiattimento intorno a un valore di poco superiore all'unità, indice di uno scivolamento della scrittura porfiriana nella mera parafrasi, quando non ricopiatura, del testo tolemaico.

Occupiamoci adesso del rapporto tra l'epitome e il *Commentario*. La seguente tabella mostra quanti capitoli della prima corrispondano a ciascun capitolo del secondo:

Capitoli del <i>Commentario</i>	Numero di capitoli dell'epitome	
1, 1	9	(1-9)
1, 2	3	(10-12)
1, 3	15	(13-27)
1, 4	3	(28-30)
1, 5	12	(31-42)
1, 6	7	(43-49)
1, 7	5	(50-54)
1, 8	2	(55-56)
1, 9	2	(57-58)
1, 10	3	(59-61)
1, 11	1	(62)
1, 12	6	(63-68)
1, 13	1	(69)
1, 14	1	(70)
1, 15	6	(71-76)
2, 1	7	(77-83)
2, 2	4	(84-87)
2, 3	2	(88-89)
2, 4	2	(90-91)
2, 5	2	(92-93)
2, 6	3	(94-96)
2, 7	[4]	(97-[100])

Questi dati disegnano il seguente grafico, il cui andamento presenta analogie evidenti con quello del precedente¹³:

12-82, 3). Sull'enorme importanza di Porfirio come fonte per la trattatistica musicale perduta cfr. TOCCO 2016.

¹³ Sull'asse verticale il numero di capitoli dell'epitome, su quello orizzontale i capitoli del *Commentario*. Rispetto al grafico precedente, l'andamento più frastagliato della parte destra, da 1, 10 in avanti, è dovuto al maggior numero di capitoli dell'epitome per singolo capitolo del commentario, ma il testo è fondamentalmente sovrapponibile a quello porfiriano.

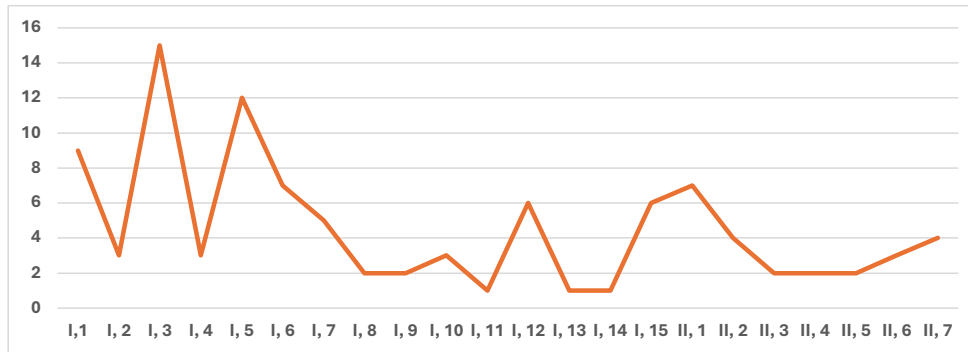


Figura 2. Rapporto epitome/Commentario, espresso in numero di capitoli della prima a fronte dei capitoli del secondo.

L'epitome segue quindi, in proporzione, il medesimo andamento del commentario. Le parti più filosofiche di Porfirio – cioè, come abbiamo visto, i primi capitoli – appaiono sfrondate delle citazioni e le questioni più intricate vengono ridotte ai termini fondamentali. Valga per tutti l'esempio di uno dei problemi che più a lungo impegnano il filosofo di Tiro nel capitolo 1, 3, ossia se la natura della variazione di altezza dei suoni debba considerarsi quantitativa o qualitativa. La prima opzione, naturalmente, è quella della tradizione pitagorica, per la quale i rapporti di altezza tra i suoni musicali sono esprimibili per mezzo di rapporti numerici; ne discende che la valutazione di queste relazioni appartiene principalmente alla ragione. Viceversa, la seconda è di ambito peripatetico e chiama in causa caratteri dei suoni che sono assai meno misurabili, come il modo in cui si muovono nell'aria o, in generale, non meglio specificate peculiarità (è il caso della *ἰδιότης* di cui parla Teofrasto). Nel commentare Ptol. *Harm.* 1, 3, Porfirio cerca di tenere insieme i due approcci¹⁴, secondo quella generale tendenza alla conciliazione tra platonismo e aristotelismo che pare contraddistinguere le filosofie medio- e neoplatonica¹⁵. L'epitomatore, dal canto suo, riassume l'intera discussione in una pittoresca similitudine tra il campo dei suoni e quello delle pietanze, che, caso unico in tutta l'epitome, non è derivata in alcun modo dal testo porfiriano, ma sembra essere un'aggiunta esplicativa (*Epit. in Porph. Comm. in Ptol. Harm.* 27, 262, 21-26 Raffa):

ἐπιστῆσαι δὲ ἄξιον ὅτι ὡσπερ ἐπὶ τῶν ἐδεσμάτων ἐν ποσῷ μὲν καὶ σταθμῷ τὰ ἐμβαλλόμενα εἰσὶν, ὅμως δὲ τὸ πᾶν τῆς μίξεως εἰς τὴν ποιότητα ἀνάγεται, οὕτως καὶ ἐπὶ τῶν τόνων ἐξ ἀριθμῶν μὲν αὐτοῖς ἢ τῆς συστάσεως δήλωσις καὶ κατὰ τοῦτο προσήκειν ἂν τῷ ποσῷ· ὅμως ἢ πᾶσα μίξις, εἴτε οἷός ἐστι εἴτε βαρὺς, ὑπὸ τὴν ποιότητα ἀνάγεσθαί ἐστι δίκαιον.

Val la pena di comprendere che, come nel caso delle pietanze gli ingredienti si misurano secondo peso e quantità, e tuttavia il complesso della loro mescolanza si risolve nella qualità, così, anche nel caso dei suoni musicali, la dimostrazione del loro fondamento è

¹⁴ Porph. *In Ptol. Harm.* 1, 1, 59, 23-63, 17 Raffa = 49, 5-52, 4 Düring.

¹⁵ Sul tema cfr., in generale, KARAMANOLIS 2006.

di natura numerica e, sotto questo aspetto, riguarderebbe la quantità; tuttavia, la loro mescolanza nel suo insieme, non essendo né acuta né grave, giustamente si risolve nella qualità.

Viceversa, nelle parti in cui Porfirio commenta le *divisiones tetrachordi* di Tolomeo¹⁶, gli interventi dell'epitomatore sono praticamente nulli: egli lascia intatte, infatti, le parti in cui Porfirio spiega per esteso i calcoli che in Tolomeo sono solo accennati o dati per scontati sulla base di quanto precede¹⁷. Tutto ciò induce a pensare che si rivolgesse a lettori interessati agli aspetti tecnici dell'armonica più che ai suoi fondamenti filosofici e fisico-acustici.

L'epitome appare dunque, alla luce di queste osservazioni, come l'opera di un matematico desideroso, da una parte, di snellire il ponderoso *Commentario* porfiriano per renderlo accessibile a studiosi con interessi analoghi ai suoi, ma anche intenzionato, dall'altra parte, a confezionare un prodotto attendibile sia nel testo sia nelle tabelle, tanto da darsi la pena di collazionare diversi testimoni invece che compendiare un solo antigrafo.

Bibliografia

DÜRING 1930 = I. DÜRING (ed.), *Die Harmonielehre des Klaudios Ptolemaios*, Göteborg, Elanders, 1930.

DÜRING 1932 = I. DÜRING (ed.), *Porphyrios Kommentar zur Harmonielehre des Ptolemaios*, Göteborg, Elanders, 1932.

KARAMANOLIS 2006 = G. KARAMANOLIS, *Plato and Aristotle in Agreement? Platonists on Aristotle from Antiochus to Porphyry*, Oxford, Oxford University Press, 2006.

RAFFA 2013 = M. RAFFA, *Per chi fu scritto il Commento di Porfirio agli Harmonica di Tolomeo?*, «Rivista di filologia e di istruzione classica» 141, 2013, 361-372.

RAFFA 2016a = M. RAFFA (ed.), *Claudio Tolomeo. Armonica. Con il Commentario di Porfirio*, Milano, Bompiani, 2016.

RAFFA 2016b = M. RAFFA (ed.), *Porphyrius. Commentarius in Claudii Ptolemaei Harmonica*, Berlin-Boston, de Gruyter, 2016.

TARRANT 2021 = H. TARRANT, *Porphyry's Commentary on Ptolemy's Harmonics: Questions of Philosophic and Scientific Identity*, in F. PELOSI, F. M. PETRUCCI (edd.), *Music and Philosophy in the Roman Empire*, Cambridge, Cambridge University Press, 2021, 198-226.

¹⁶ Sarà il caso di ricordare che la *divisio tetrachordi*, un problema classico della teoria armonica, consiste nel determinare le ampiezze dei tre intervalli musicali che insieme coprono, appunto, l'*ambitus* di una quarta. Secondo l'approccio pitagorico, in particolare, ciò equivale a individuare tre rapporti che, moltiplicati l'uno per l'altro, diano invariabilmente 4/3, cioè il rapporto dell'intervallo di quarta. In base alle premesse teoriche adottate, la ricerca di tali *logoi* è sottoposta a maggiori o minori limitazioni. Ad esempio, vi è la necessità di avere l'intervallo più acuto maggiore degli altri due e l'intermedio maggiore del più grave nel genere cromatico, oppure l'intervallo più acuto maggiore della somma degli altri due nell'enanarmonico. Inoltre, se si sceglie il criterio della cosiddetta superparticolarità, tutti gli intervalli dovranno essere espressi nella forma $(n + 1)/n$.

¹⁷ Sul tema rimando a RAFFA 2016a, LXI-LXIII.

THEODOSSIOU *et alii* 2006 = E. THEODOSSIOU, V. M. MANIMANIS, M. S. DIMITRIJEVIĆ, E. DANEZIS, *Nicephorus Gregoras: The Greatest Byzantine Astronomer*, «Astronomical and Astrophysical Transactions» 25, 2006, 105-118.

TIBON 2008 = A. TIBON, *Argyrus, Isaac*, in N. KOERTGE (ed.), *New Dictionary of Scientific Biography*, Detroit-New York, Thomson Gale, 2008, 98-99.

TOCCO 2016 = A. TOCCO, *Porfirio come fonte di trattati musicali frammentari. Il Commentario agli Harmonica di Claudio Tolomeo*, «Rivista di filologia e di istruzione classica» 144, 2016, 338-360.

WALLIS 1699 = J. WALLIS (ed.), *Opera mathematica*, vol. III, Oxoniae, Sheldon, 1699.



Online on the December 2025

©2025 by the Author(s); licensee Classica Vox. This article is an Open Access article distributed under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution, No Commercial, No Derivatives 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0>)

DOI: 10.13129/2724-0169/2025.7.279-285